

turco; à ricevuto le provisione mandate; si offerisse etc. Manda copia di nove da mar, tute abute per altra via, et di la Vajussa.

*Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di le Morei, di 3 luio. Zanze.* Nulla da conto, la qual non fo leta.

*Da Verona, di rectori.* Di una letera li hanno scritto il capetanio di Trento, zercha la restitution di le robe di Frachasso. Li dice li renda, quasi minandò, dicendo esser homo di l'imperador. El qual Frachasso se ritrova li, et l'horo li hanno risposto, non è stà retenule ditte robe per nome di la Signoria nostra, ma alcuni da si le han retenule. Et per colegio li fo reserito, le rendino, et mostri da l'horo, senza alcun horline di la Signoria nostra.

In questo pregadi vene il principe, et altro non fu fato, cha lezer letere. Et ozi zonse qui li do oratori francesi, vien di Hongaria, alozati in la caxa di sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, dove li fo preparato. Et fo chiamati, per il principe, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, e sier Marin Zorzi, dotor, erano di pregadi, e mandati zoso a visitarli, *nomine Dominii*.

*A d' XI agosto.* In colegio vene l'orator di Franza, et mostrò una letera di monsignor di Luciom. Li scrive di le done di rebelli, volse li desse una patente; poi pregò la Signoria si risolti in *materia pontificis*, e compiasi al papa. *Item*, ricomandò uno nontio di uno da Melze, milanese, qual à letere dil senato di Milan. Et li fo risposto a tutto per il principe, e ditto di Marco Bevazan, ritornato etc. Et l'orator *ait*: *inter duos molas* se ritrova il roy, zoè tra il papa e la Signoria. Et cussì si partì.

Vene quel preposito, nontio di quelli da Melze, con letere di monsignor di Luciom. Prega la Signoria li rendi le possessioni, tolte come ribello, atento non ha fallito, e il re li ha perdonà. Li fo risposto, si conseieria.

Vene l'orator di Ferara, e comunicò il signor suo esser stato a Mantoa, à trovà quel marchexe ben disposto con il roy di Franza vol far tutto; sì che, come fiol, comunica questo a la Signoria. Fo ringraziato di tal communicatione.

Vene sier Polo Calbo, fo sopracomito, et retenuo per li avogadori, pregando la Signoria ordinasse fusse espedido, atento non ha fallito, et ha fato assai. Risposto si diria a li avogadori.

Vene uno canonicho, orator di bernesi, con letere soto scrite: *Sulietus et consules bernenses*, date a Berna, a di 20 luio, pregando la Signoria li dagi

la penssion, era obligata darli per capitoli; et presentò letere dil roy da Lion, di 20, per le qual esso re prega la Signoria li satisfazi. *Item*, per una altra letera, vol ducati 100 lui di penssion su Santa Maria di Castel Liom, qual fo dà al cardinal Michiel. Era con ditto nontio de' sguizari Piero Pender, todesco, habita in questa terra, per il qual foli fato dir si vederia.

Vene il fratello dil marchexe di Ancisa, per il qual eri fo leto una letera dil roy in sua recomandatione. Vol la Signoria li dagi soldo. El principe li rispose, non era tempo al presente.

Veneno li ufficiali di cataveri, et li pelegriani, zercha sier Bernardo Boldù, patron, qual non era stà trovato; a li qual fo commesso da matina vendesseno la galia. E a l'incontro, sier Polo Boldù volea difender il fratello; o valse. La qual galia poi fo venduda a sier Alvise Morexini, di sier Nicolò.

*Fo leto una letera di sier Marco Cabriel, castellan e provedador a Modom, di 12 luio.* Scrive a sier Piero, suo fratello, carga il zeneral; e con le galie Marcella e Pollana hanno auto 80 provisionati; hanno manchamento di aqua. E ditta letera fo fata lezer per sier Lunardo Grimani, licet il zeneral fusse morto.

*Dil Zante, di sier Nicolò Mircello, provedador, di 16, 18 et 20.* Biasma li nostri, lauda il provedador Contarini; l'arma' turcha fo pocho lontan de li; la qual è *solum* do nave grosse, galeaze X, navilij... et 60 galie sotil, et vene XV fuste sopra l'ixola; brusò assa' caxe, e fè danno; e l'horo aspetando l'armada, con saxi si preparò. Lauda quelli fidelissimi; poi scrive di levar di ditta armada de Yliaco; tien che per fortuna habi auto assa' mal; à tenuto la via di fuora via di Sapientia; esso provedador à dato le monition havia, e artillarie, a l'armada nostra, che de li fo mandà per l'armirao dil Zante, *etiam* datoli aqua, e quante bote ha potuto trovar. Et altro; nulla da conto.

*Da Milan, dil secretario, di 7.* Come li presoni erano in castello, come par qui sotto, sono stà lassati, con questo, chi vadino a star a Garnopoli, chi a Zenoa, chi a Saona, chi Aste, e *solum* resta cinque in castello; et vien alozar in li borgi 40 lanze. Questo, perchè non voleno haver vituarie, dove sono alozate. Et quelli signori non cavalciano, e aspetano danari per pagar. *Item*, il capetanio di le do nave, si arma a Zenoa, è venuto li per danari; dice a la più presta a mezzo agosto sarano in hordine; manca alcune artillarie; e ditto capetanio dice le sono in Alexandria di li Paia, e che in 4 zorni sarano a Ze-